

«Nessuno di voi opprime il suo prossimo»

Levitico 25,17

Preghiera per e con gli operatori della carità nell'anno giubilare

INTRODUZIONE

- G.** La conversione e la preghiera che si fanno più intense durante l'anno giubilare, lo stesso invito alla speranza che lo contraddistingue, chiedono la perfezione della carità. Ci siamo riuniti per ascoltare esperienze di cura dell'altro e per sostenere quanti operano il bene, affinché non si perdano d'animo. Ricorda papa Francesco nella *Bolla* di indizione dell'anno giubilare: «La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce... La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino». Apriamo la nostra preghiera lodando Dio, unità e trinità nell'amore.

INVITO ALLA LODE

- G.** Benedetto sia Dio, nostro Padre, che nel suo infinito amore vuole la santità di tutti gli uomini.
- T.** **Benedetto nei secoli il Signore.**
- G.** Benedetto il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha amato fino a dare la sua vita, e apre il nostro cuore alla esperienza del vero amore.
- T.** **Benedetto nei secoli il Signore.**
- G.** Benedetto lo Spirito Santo che rinnova ogni giorno la Chiesa e ci rende testimoni del vangelo della carità.
- T.** **Benedetto nei secoli il Signore.**
- G.** È veramente cosa buona e giusta nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo, a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno.
In questo tempo di grazia, tu riunisci i tuoi figli in una sola famiglia, perché illuminati dalla Parola di vita, celebrino con gioia il mistero del tuo Figlio crocifisso e risorto.
Egli, salvezza sempre invocata e sempre attesa, chiama tutti alla sua mensa, guarisce le ferite del corpo e dello spirito, dona agli afflitti la gioia.
Per tutti questi segni della tua benevolenza, con fede viva rinasciamo a più certa speranza e ci apriamo ai fratelli con amore operoso, nell'attesa del ritorno del Salvatore.
Per mezzo di lui, cantiamo a te la nostra lode:

Si canta un breve ritornello o un canto di lode

(ad es.: Laudate omnes gentes; Iubilate Deo; un Alleluia; Lodate Dio; il rit. Benedici il Signore, anima mia; Cantiamo a te, Signore della vita; Grandi cose ha fatto ...)

IN ASCOLTO DELLE SCRITTURE

Si proclama a scelta uno dei brani seguenti.

PRIMO SCHEMA: «SARÀ PER VOI UN GIUBILEO...»

Si riporta tutto il cap. 25 del Levitico. Se c'è tempo o un gruppo preparato lo si legge quasi tutto, altrimenti si omettono i versetti rientrati.

G. Il vocabolo «giubileo» deriva dal termine ebraico *jobel* che significa corno d'ariete; giacché proprio tale corno era adoperato come tromba, il cui suono indicava a tutti l'inizio dell'anno giubilare. Il libro del Levitico, nel codice di santità, è la fonte che ci avverte sulla portata dell'anno giubilare, anno per eccellenza di liberazione, che è al termine di sette settimane di anni: il cinquantesimo anno. La terra è di Dio ed è dono fruttificante per l'uomo. Di qui le puntuali «leggi divine» del libro del Levitico che utopisticamente intervengono a promuovere giustizia e speranza. L'utopia sta proprio nella distanza di un anno giubilare dall'altro e nella difficile praticabilità, ma l'orientamento è chiaro: interpella, sfida, sollecita ad accogliere il dono e a promuovere una cultura di liberazione.

1L. Dal libro del Levitico

25, 1-43

¹ Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: ²«Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore: ³per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ⁴ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non potrai la tua vigna. ⁵Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dopo la tua mietitura e non vendemmerai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra.

⁶Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; ⁷anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà.

⁸Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. ¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹²Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. ¹³In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà.

¹⁴Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

¹⁸Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete al sicuro nella terra. ¹⁹La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete al sicuro. ²⁰Se dite: Che

mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, ²¹io disporrò in vostro favore la mia benedizione per il sesto anno e la terra vi darà frutti per tre anni. ²²L'ottavo anno seminerete, ma consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete del raccolto vecchio finché venga il nuovo.

²³Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti. ²⁴Perciò, in tutta la terra che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per i terreni.

²⁵Se tuo fratello cade in miseria e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. ²⁶Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, ²⁷conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio. ²⁸Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in possesso del compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.

²⁹Se uno vende una casa abitabile in una città cinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. ³⁰Ma se quella casa, posta in una città cinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscirne al giubileo. ³¹Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate, e al giubileo il compratore dovrà uscirne.

³²Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. ³³Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. ³⁴Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.

³⁵Se tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te. ³⁶Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa' vivere tuo fratello presso di te. ³⁷Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. ³⁸Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Dio.

³⁹Se tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; ⁴⁰sia presso di te come un bracciante, come un ospite. Ti servirà fino all'anno del giubileo; ⁴¹allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. ⁴²Essi sono infatti miei servi, che io ho fatto uscire dalla terra d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. ⁴³Non lo tratterai con durezza, ma temerai il tuo Dio.

Si può eseguire un canto sul tema della liberazione o della giustizia sociale.

SECONDO SCHEMA: IL GIUDIZIO DI DIO CHE È AMORE

G. Ci introduce al brano evangelico un passo della Bolla di indizione dell'anno giubilare: Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il giudizio di Dio, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore, non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente. Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento [...] e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (Sap 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia».

1L. Dal vangelo secondo Matteo

25, 31-46

In quel tempo Gesù disse: «³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Si può eseguire un canto sul tema della carità.

ESPERIENZE

Si ascoltano alcune esperienze di carità e/o si proietta il video predisposto dalla Caritas diocesana. Secondo opportunità si apre il confronto con i presenti sui temi emersi.

IN PREGHIERA

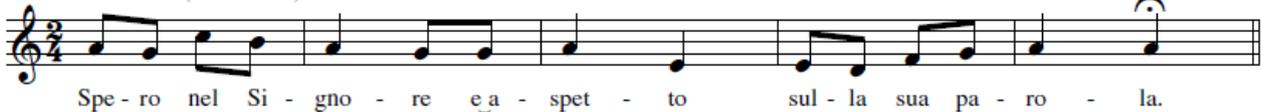
Si prosegue l'incontro con una delle preghiere qui consigliate.

Formulario 1: Polissalmo

G. Chiediamo, con le parole dei salmi, il dono della speranza per i poveri della terra, per quanti lavorano per la giustizia e disperano di vederne i frutti.

Uno o più lettori proclamano tutti o alcuni versetti a scelta.

ANTIFONA 1 (♩ = 60-66)



Rit. Spero nel Signore e aspetto sulla sua parola.

Salmo 9, 19

Perché il misero non sarà mai dimenticato, *
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.

Salmo 25, 5

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, †
perché sei tu il Dio della mia salvezza; *
io spero in te tutto il giorno.

Salmo 31, 25

Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, *
voi tutti che sperate nel Signore.

Salmo 39, 8

Ora, che potrei attendere, Signore? *
È in te la mia speranza.

Salmo 52, 11

Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; †
spero nel tuo nome, perché è buono, *
davanti ai tuoi fedeli.

Salmo 62, 6

Solo in Dio riposa l'anima mia: *
da lui la mia speranza.

Salmo 64, 11

Il giusto gioirà nel Signore †
e riporrà in lui la sua speranza: *
si glorieranno tutti i retti di cuore.

Salmo 71, 5.13

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, *
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Io continuo a sperare; *
moltiplicherò le tue lodi.

Salmo 119, 43

Non togliere dalla mia bocca la parola vera, *
perché spero nei tuoi giudizi.

Salmo 119, 49

Ricordati della parola detta al tuo servo, *
con la quale mi hai dato speranza.

Salmo 119, 81

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, *
spero nella tua parola.

Salmo 119, 116

Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, *
non deludere la mia speranza.

Formulario 2: Preghiera dei fedeli

- G.** Dio è amore. Animati dallo spirito che in noi invoca incessantemente il Padre, eleviamo confidenti la nostra preghiera. Diciamo: *Dio dell'amore, ascoltaci.*
- T.** **Dio dell'amore, ascoltaci.**
- 2L.** Rendi la Chiesa trasparente nella tua misericordia. Ti preghiamo:
Rendi il cuore dell'uomo un luogo di pace. Ti preghiamo:
Rendi ognuno di noi sollecito del prossimo vicino e lontano. Ti preghiamo:
Rendi il volto del fratello, comunque si mostri, amabile ai nostri occhi. Ti preghiamo:
Rendici capaci di perdonare nel cuore, noi che ci nutriamo del corpo e sangue di Cristo. Ti preghiamo:
- G.** O Dio, che nel tuo unigenito Figlio hai dato all'umanità il rimedio della salvezza, concedi a tutti i rinati in Cristo la volontà e la forza di attuare ciò che comandi, perché il popolo chiamato al tuo regno sia saldo nella fede, gioioso nella speranza, operoso nella carità.
Per Cristo nostro Signore.
- T.** **Amen.**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

- G.** La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento, custodisca il vostro cuore e il vostro spirito nella conoscenza e nell'amore di Dio e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.
- T.** **Amen.**